

Le parole dei Bambini

Un percorso per i
genitori,
per confrontarsi,
condividere
e riflettere
sui modi di raccontarsi
dei bambini



Luigi Scandella

Psicologo e Psicoterapeuta

www.luigiscandella.it

Centro di psicologia Anisè

www.anise.eu

Martedì 12 marzo: IL DISEGNO: i suoi significati, i messaggi relazionali

Martedì 19 marzo: IL GIOCO: il racconto del mondo

Martedì 26 marzo: I LINGUAGGI DIFFICILI: la gestione della rabbia, delle paure....e anche i “capricci”

Martedì 2 APRILE: I GENITORI come parliamo ai figli?

Qualche regola

- Circolarità
- Importanza della condivisione
- Libertà di condivisione
- Rispetto delle idee di tutti
- Libertà di parola....e di non parola



“Tentai di capire quali fossero, e dove, le chiavi della saggezza.

M. Yourcenar sorrise e un poco mi canzonò:

“Non ci sono chiavi. Le porte sono tutte aperte e l'unico problema è che sono tante: le chiavi sono fatte per chi ha fretta. Guardi i bambini: i bambini non esigono le chiavi di casa.

Parlò assai di bambini in quell'occasione: delle molte cose che possiamo apprendere da essi, e delle pochissime che l'adulto può loro insegnare”

(Intervista a M. Yourcenar, 1987)

Il disegno



Sommario

- Origine e sviluppo del disegno
- Ciò che serve per disegnare
- Disegno come.....
- Qualche criticità da tenere d'occhio
(con le dovute precauzioni)





Il disegno è una pratica culturale diffusa in tutte le civiltà, con modalità molto simili.

I primi disegni rinvenuti sono di 16000 anni fa, prima dell'invenzione dell'agricoltura, della fondazione della prima città e dello sviluppo dei metalli.

Si pensa che avessero funzioni magiche propiziatorie: si dava un valore magico, soprannaturale all'atto creativo del disegno



Tappe evolutive del disegno nel bambino



Due anni

Verso i due anni il bambino inizia a cogliere che c'è un rapporto tra i suoi movimenti ed i segni che lascia sul foglio: a questo punto si cerca di controllare il gesto, si ottengono linee verticali, orizzontali, circonferenze, linee spezzate che creano angoli.

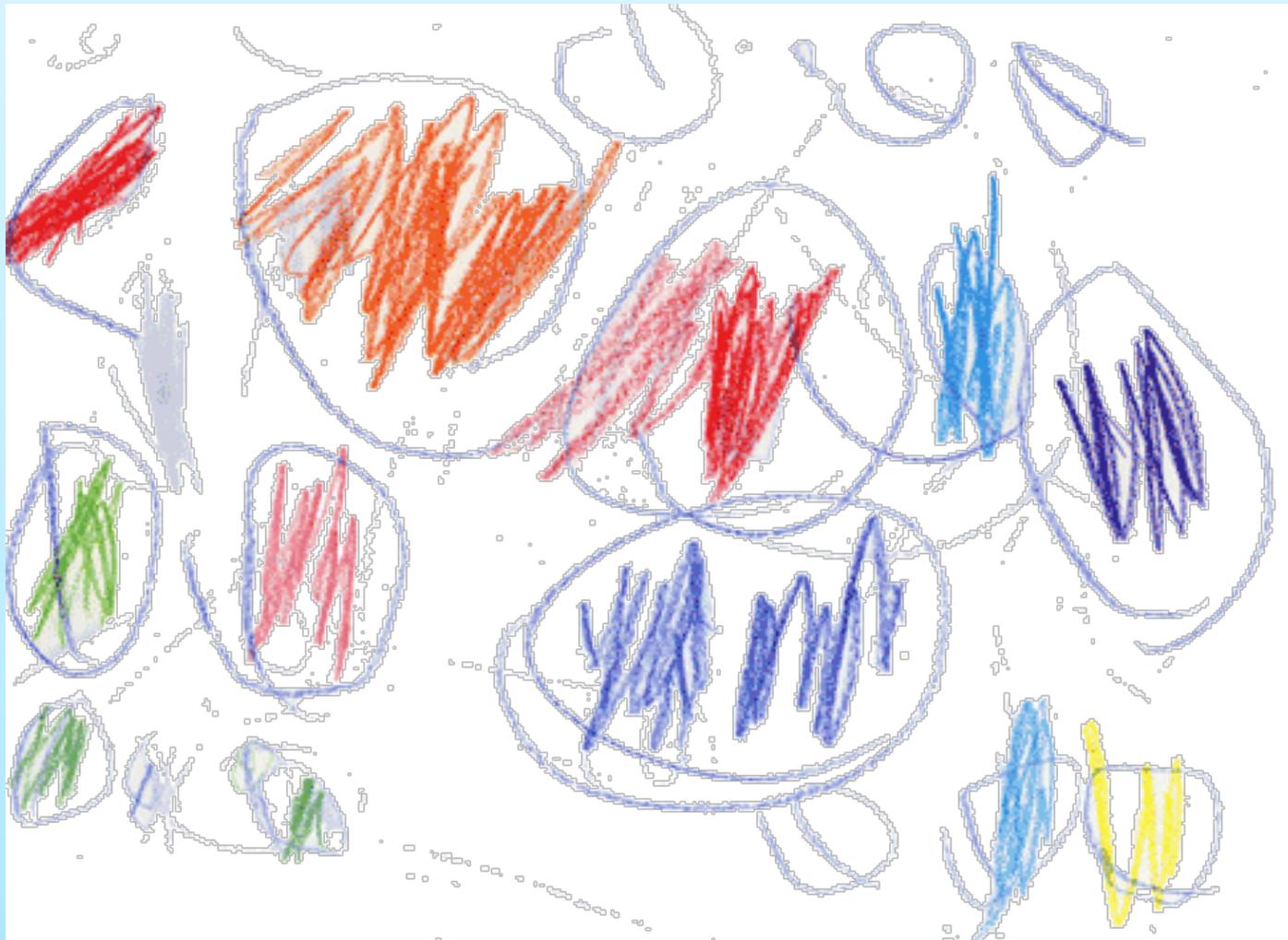
Manca ancora la capacità di rispettare i confini dello spazio entro cui si disegna, spesso il suo segno deborda al di fuori dell'area a disposizione e non prende in considerazione, collegandoli tra loro, i segni già tracciati sul foglio.

Non c'è volontà di rappresentazione





Tre anni



Il bambino non scarabocchia solo per il piacere del movimento o per sentire l'attrito della matita sul foglio, bensì per rappresentare sensazioni interne vissute intensamente (Piaget).

Compaiono croci, spazi chiusi, quadrati, solo verso la fine dei tre anni inizia ad abbozzare una casa o un sole.

Appare il cosiddetto "realismo mancato"





Quattro anni

Gli scarabocchi acquistano significato anche per l'adulto, arrivano le prime schematiche figure umane, posizionate staticamente in maniera scenica, come rivolte direttamente all'osservatore

(fase del pensiero preoperatorio)



Cinque anni

Cominciano le prime forme di prescrizione, le figure umane sono più dettagliate.

- Segni convenzionali (cielo, luna, sole...)
- Si comincia a fare i contorni e colorare
- Tendenza a riempire lo spazio





Cosa serve per disegnare?



In una attività “banale” come quella del disegno, può sembrare che le funzioni mentali attivate siano minime.

Invece è emerso da diversi studi neurologici che il disegnare attiva molte aree del cervello, coinvolte direttamente in funzioni diverse:

-

- abilità motoria (prensione)
- abilità percettiva (gestione dello spazio)
- abilità psico-motoria (coordinamento oculo-manuale, spazio-temporale e direzionalità)
- abilità cognitiva e di concentrazione
- Capacità mnestica
- Intelligenza grafica
- Capacità di riorganizzare la realtà
- Grado di creatività
- Espressione dei contenuti emotivi

Ma anche...

Fogli di tante dimensioni

Lavagne

Matite temperate

Pennarelli che funzionano

Pennelli per le tempere

Possibilità di sporcare

Tempo

Qualcuno che ci guardi





Dipingere come un bambino è la cosa più difficile del mondo (Paul Klee)



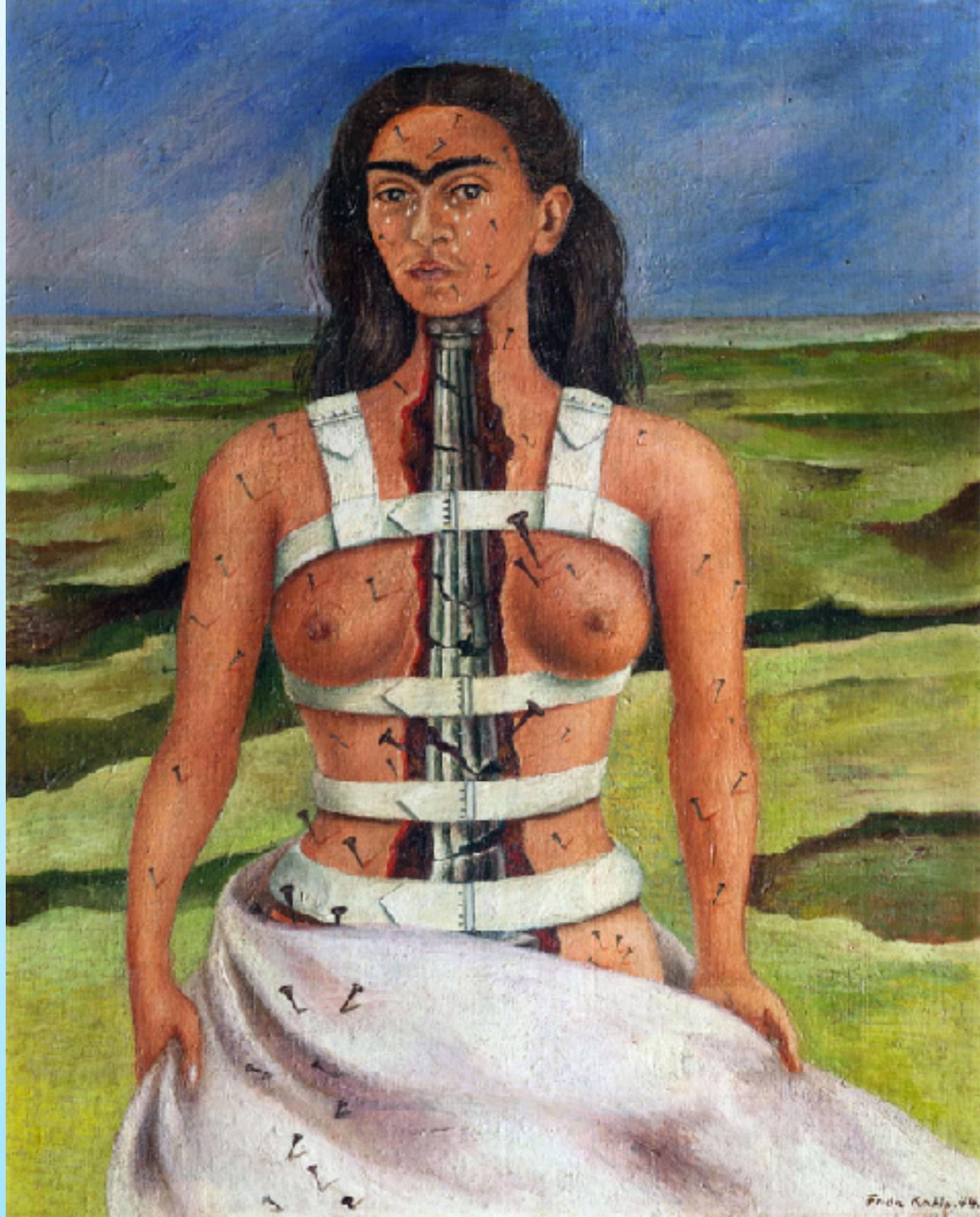
Disegno come....

Disegno come incontro col mondo

Il permesso di vederlo: Ognuno di noi vede il mondo in maniera soggettiva, a partire da una complessa interazione di elementi personali, sociali, familiari.

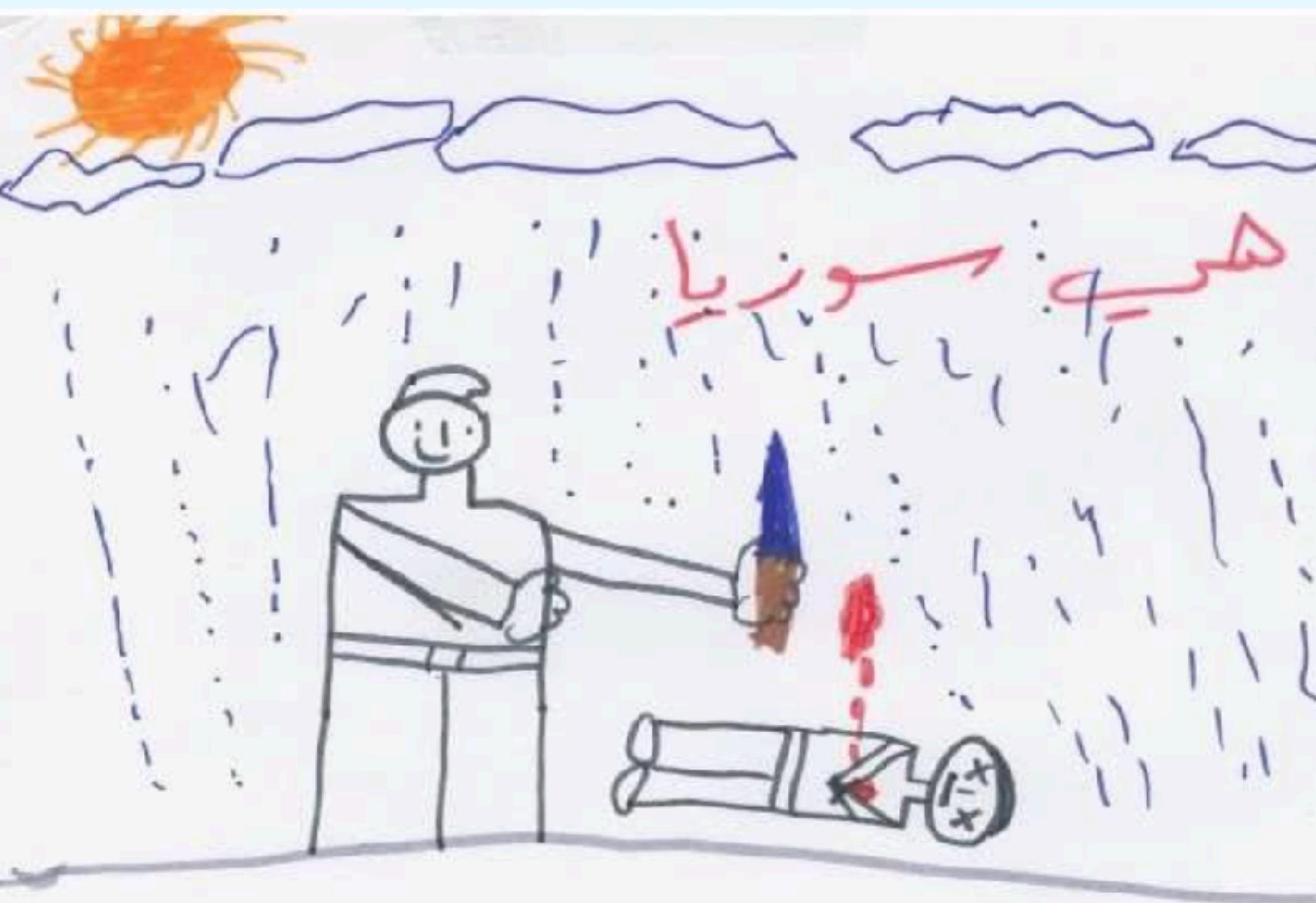
Il disegno è una delle prime e più significative modalità di espressione di questo incontro col mondo, che porta a rendere unico ogni disegno del bambino

I bambini non dipingono il mondo, quanto l'esperienza di vedere il mondo: l'emozione che un oggetto trasmette, le sensazioni che in quel momento lo attraversano





Hawaii



Il disegno come illustrazione del mondo

Non si disegna soltanto il mondo come lo si vive, ma anche come lo si vorrebbe: il foglio bianco è un mondo potenziale, in cui si può creare quello che si vuole, sia come sogno, sia come evitamento dell'angoscia

IL MIO PAPA' AL LAVORO





HUSSAI

HUSSIN



UNA TETTO
PER SANTI

Dazio e Spalanga

San Giovanni

Disegno come dialogo con se stessi e con gli altri

Il disegno, come ogni altra opera, è prima di tutto un incontro: è un modo di comunicare.

A se stessi, sviluppando il dialogo interiore e la capacità di pensare e di “afferrare” le idee

Agli altri, illustrando il proprio mondo, i propri progetti, spesso reclamandone la legittimità da parte dell’adulto





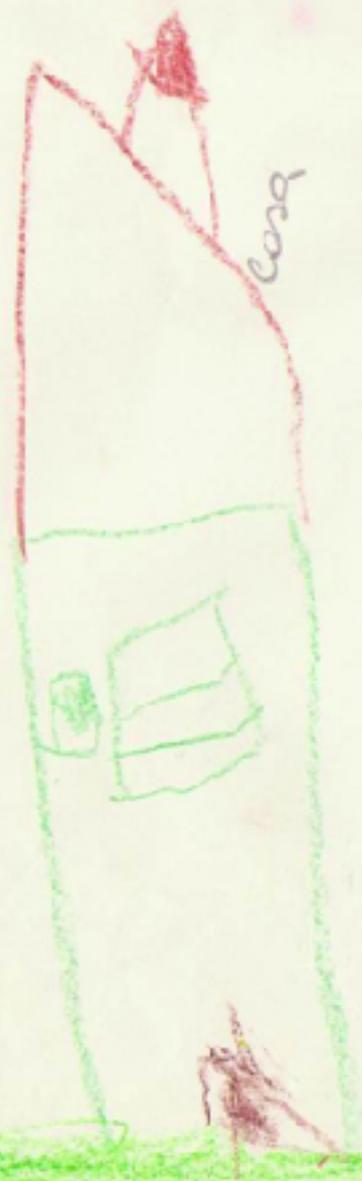
Disegno come necessità interiore

“Disegnare è un momento felice, è un momento in cui il bambino sperimenta la creatività, e da lì l'autonomia, occasione di gioia (Munari).”

“Dimmi che sono importante” è il messaggio di fondo che arriva ogni volta che i bambini, orgogliosi, ci mostrano il proprio disegno

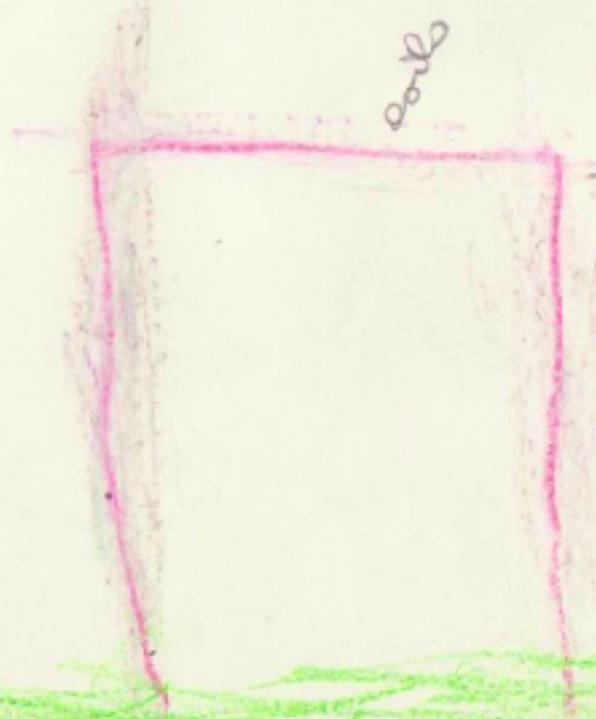
[Redacted]

0

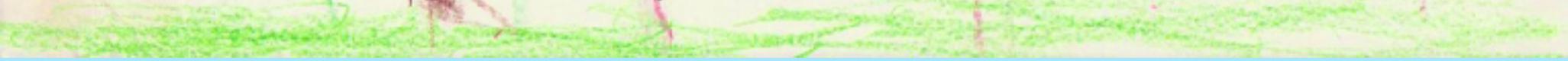


sol

Bambusa



corb









Disegno come evoluzione personale

Tenere i disegni del bambino raccolti in un cartella, a mo' di album, o di piccola galleria personale, diventa una possibilità di rivivere la sua crescita individuale, fissando nel tempo i diversi periodi in cui sono emersi temi ricorrenti, paure e desideri.

Permette inoltre di non fissarsi sull'adesso ("non cambia mai!"), ma vederlo nella sua evoluzione personale.









Disegno come gioco

Disegnare può diventare anche un momento di gioco, nel quale due persone condividono lo spazio del foglio bianco, utilizzano la creatività e la spontaneità per costruire insieme un significato condiviso.



4



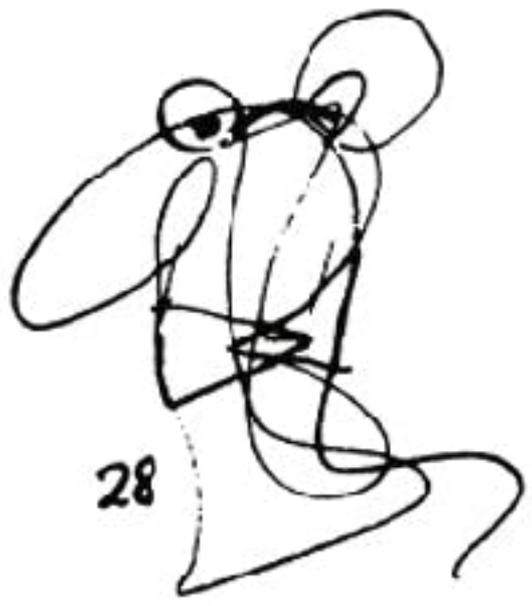
3



5



9

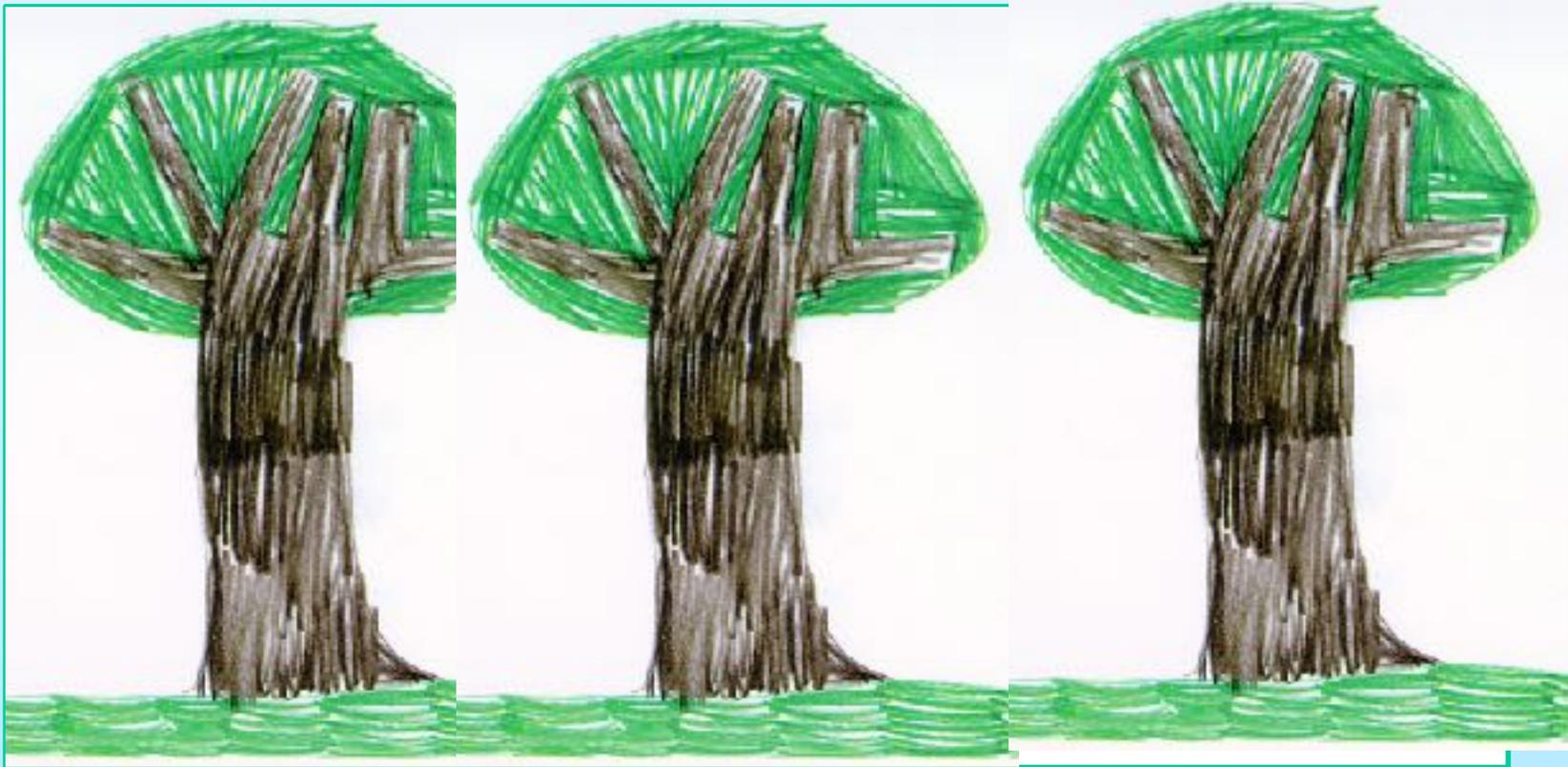


28



26

Disegno e gestione dello spazio



Il disegno troppo spostato a sinistra indica un bambino ancorato al passato, tendente alla depressione e al perfezionismo e controllo ossessivo.
Il disegno troppo spostato a destra indica un bambino troppo avvertito, tendente alla depressione e al perfezionismo e controllo ossessivo.

A close-up photograph of a young child with short brown hair and large, dark eyes. The child has a questioning or confused expression, with their mouth slightly open and hands held out to the sides. They are wearing a light blue and white striped shirt with a dark blue collar. A speech bubble with a green border is positioned in the upper right corner of the image, containing the Italian text "E io dove disegno allora?".

E io dove disegno allora?

Aspetti da tenere in considerazione

- Astrattismi: figure che non si riescono a ricondurre a uno schema condiviso (no stereotipi)
- Iperprecisione: il bambino si intestardisce a fare “giusta” una figura
- “Non so disegnare”



Hawaii

- Ripetizione e stereotipia di alcuni oggetti
- Elementi aggressivi: denti, artigli, occhi, sangue
- Mostri o animali pericolosi
- Le dimensioni dei personaggi



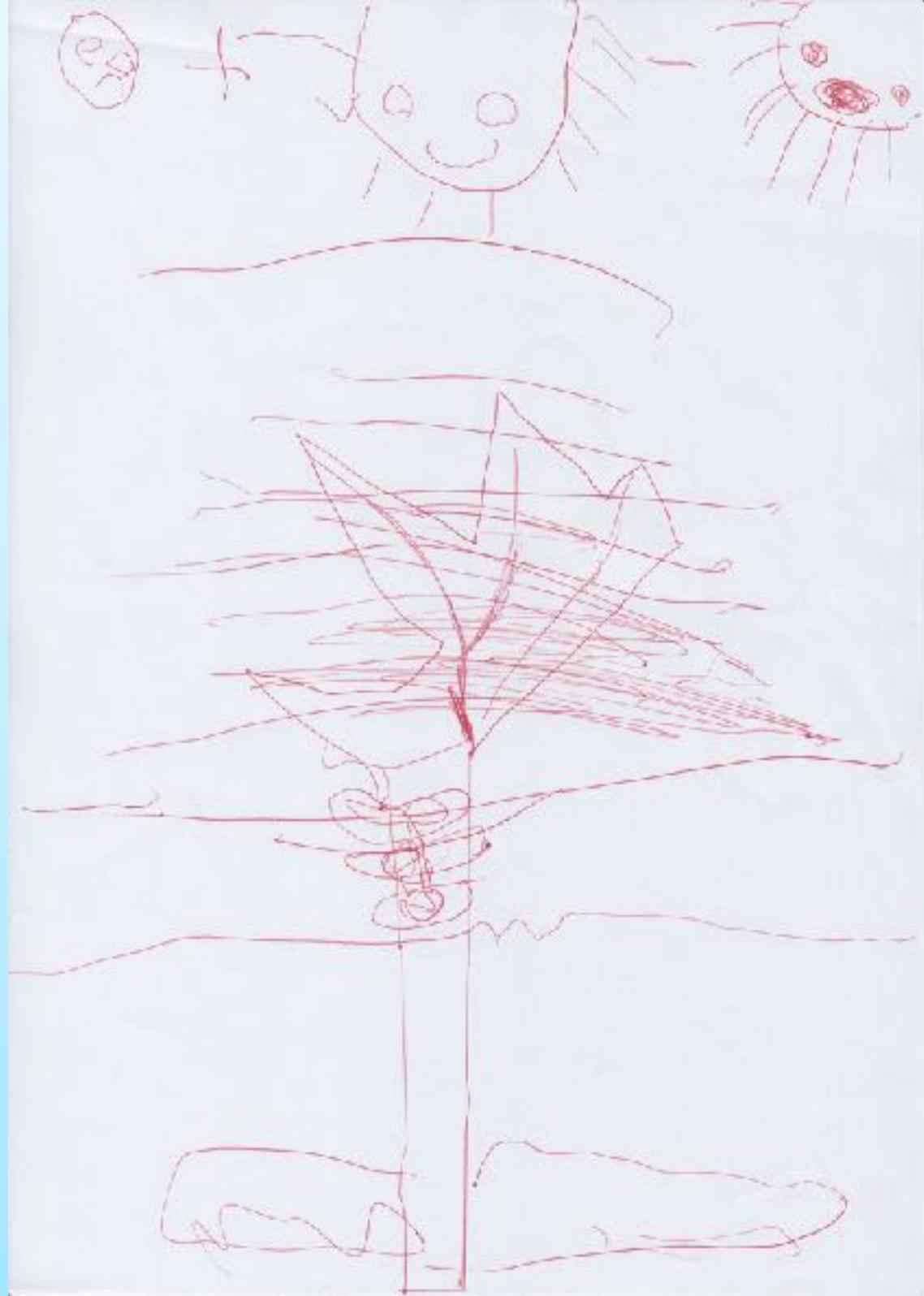


FIGURA UMANA CHE È DENOTA
IMMATURITÀ (ANNI 5)

